

CALIBRARE IN SINTESI
THE SYNTHESIS OF CALIBRATION

Fabio Ferrari

15.

Special mention: HISTORICAL ARCHIVE

CALIBRARE IN SINTESI di Fabio Ferrari

THE SYNTHESIS OF CALIBRATION by Fabio Ferrari

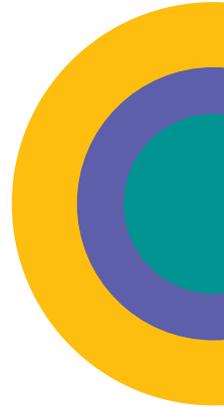
Avvenne un giorno che la bionda curatrice dell'archivio storico si trovò a scendere nuovamente nelle sale sempre un po' polverose in cui è custodito il passato degli strumenti e delle memorie dell'azienda.

Un po' distratta cercò l'ispirazione per la copertina di una pubblicazione proprio su quel passato, ma era sempre stato difficile trovare qualcosa che potesse sintetizzare tutto quello che per lei significava il suo lavoro e quello di chi l'aveva preceduta. Iniziò ad aprire gli scatoloni, a frugare, a starnutire per il pulviscolo del passato, ma nulla attirò la sua attenzione; sulle prime pensò di cercare qualcosa sull'LNG, ma le sembrò troppo auto referenziante e quindi abbandonò l'idea. Iniziò a sfogliare le vecchie pubblicazioni societarie, cercando qualcosa nei grandi preziosi autori del passato umanistico di una materia tanto tecnica, ma neanche loro sembrarono poterla aiutare. Sconsolata richiuse un libro sull'ammoniaca ed una poesia sul polistirene, spense la luce e si diresse all'uscita.

One fine day it so happened that the blonde curator of the historical archives found herself, once again, descending into the perpetually dusty halls where the company's past tools and memories are preserved.

Somewhat distractedly, she sought inspiration for the cover of a publication on that very past, but it had always been difficult to find something that would summarize the full meaning of her work and that of those who had gone before her.

She began to open the boxes, rummaging around, sneezing from the dust of the past, but nothing caught her interest; at first, she thought of looking for something on LNG, but it seemed too self-referential, so she abandoned the idea. She began flipping through old society publications, looking for something by the great precious authors of the humanistic past on such a technical subject, but even they did not seem to be able to help her. Dejectedly, she closed a book on ammonia and a poem on polystyrene, turned out the light and headed for the exit.



Quello che la curatrice non sapeva è che avrebbe potuto chiedere un suggerimento proprio agli strumenti che stava osservando: come gli **tsukumogami** giapponesi quegli oggetti inanimati, dopo tanti anni di utilizzo, hanno ormai quasi una consapevolezza propria, oltre ad una loro storia che sono desiderosi di raccontare ed un orgoglio tutto speciale per il loro compito.

Il primo a parlare fu un fasometro, che tronfio disse: «Non capisco come non mi abbia scelto. Sono uno strumento fondamentale per stabilire il fattore di potenza. Capite che anche se ora la mia funzione è integrata nei nuovi misuratori elettronici, io sono la perfetta immagine della gloria degli strumenti di misura!»

Gli rispose stizzito il trasformatore amperometrico: «beh... se tu ti reputi importante, allora io? Sai benissimo che senza di me sarebbero sbagliati i conteggi dei consumi elettrici, quindi, in questo nuovo mondo attento agli sprechi, io dovrei essere ben celebrato.»

Mentre i due strumenti elettrici discutevano tra loro, salì in cattedra il misuratore del punto di rugiada, raccontando con tono eroico quando, grazie a lui, il progetto fu salvo, perché aveva dimostrato la buona performance delle torri di raffreddamento.

*What the curator didn't know is that she could have asked for a hint from the very instruments she was looking at: those inanimate objects such as the Japanese **tsukumogamis**, which after so many years of use now almost have an awareness of their own, a story of their own that they are eager to tell and a pride in their task all their own.*

The first to speak was a phasometer, who trumpeted, «I don't understand how it is she didn't choose me. I am a key instrument in establishing the factor of power. Understand that even though my function is now integrated into the new electronic meters, I am the perfect embodiment of the glory of measuring instruments!»

The ampere-metric transformer replied to him stymied, «well... if you consider yourself to be so important, then what about me? You know very well that without me the electricity consumption counts would all be wrong, so, in this new waste-conscious world, I should be much celebrated.»

While the two electrical instruments were arguing amongst themselves, the dew point meter took the chair, telling the story in a heroic tone, of when thanks to him a whole project was saved because he had demonstrated that the cooling towers were performing well.

Il teodolite iniziò a pontificare su quanto fosse iconica la sua forma, della sua storia centenaria, di come fosse fondamentale la sua funzione per ogni costruzione durante le fasi di sopralluogo e di esecuzione; quindi, iniziò una lunga narrazione di tutti i paesi che aveva visitato e dei progetti a cui aveva partecipato.

Il vociare di tutti gli strumenti divenne una confusione di dibattiti, in cui nessuno prevaleva, ma tutti volevano dire la propria e raccontare la loro storia, quando all'improvviso, con una voce squillante, prese la parola un Micrometro Starrett e disse: «Scusate, ma ognuno di voi è utile per il suo scopo, è ovvio, dato che siete stati costruiti per quello. Però io so perché debbo essere messo in copertina e vedrete che sarete tutti concordi con me.»

Dopo un attimo di silenzio stupito, tutto l'archivio esplose in una risata fragorosa, alcuni talmente sguaiati da rischiare la staratura definitiva.

L'anemometro, sempre pronto alla battuta, si domandò se sperasse in un aggancio politico dal passato, vista la sua forma "evocativa", mentre un altro strumento si domandò se quella presunzione derivasse dall'esser stato utilizzato da qualche personaggio importante, ma il Micrometro non si scompose ed iniziò la sua arringa.

The theodolite began pontificating about how iconic its shape was, of its 100-year history, of how critical its function had been for every construction during the survey and execution phases; then, he began a lengthy narrative of all the countries he had visited and the projects he had participated in.

The clamor of all the instruments became a confusion of debates, in which no one prevailed, but all wanted to have their say and tell their story, when suddenly with a ringing voice a Starrett Micrometer took the floor and said, «Excuse me, but each of you is useful for your purpose, obviously, since you were built to do just that. I know why I must be put on the cover, though, and you will see that you will all agree with me.»

After a moment of stunned silence, the entire archive erupted into thunderous laughter, some so loud that they risked their ultimate miscalibration.

The Anemometer, always ready with a joke, wondered if he was hoping for a political hookup from the past given its "evocative" form, while another instrument wondered if that conceit stemmed from having been used by some important personage, but the Micrometer did not waver and began his argument.

«Prima di tutto io sono uno strumento che rappresenta il **compromesso**, perché il mio scopo è misurare le dimensioni e, soprattutto in passato, ho misurato le sezioni dei tubi. Dovete sapere che proprio sulle dimensioni dei tubi ci sono tanti conflitti fin dai primi momenti della progettazione. C'è il progettista, **che qualcuno chiamò elefante, che sta sempre dalla parte della ragione, che non guarda nè l'eleganza né l'economia, che mette quattro dove basta uno**¹ quando fa un dimensionamento. Poi interviene il project manager rancino **che cerca di ridurre i costi rosicchiando anche sulle sezioni dei tubi tanto che sembra ogni rivetto lo deva pagare di tasca sua**¹. Poi ci sono gli ingegneri meccanici, che magari vorrebbero indicare uno spessore di corrosione più alto per un fluido strano ed infine i pipisti che vorrebbero i tubi più adeguati con cui fare il routing. Le dimensioni che io misuro sono il risultato di un lungo processo a cui tutti hanno collaborato, su cui hanno discusso e magari litigato, che alla fine ha prodotto qualcosa di maestoso come frutto dei loro calcoli.»

«In secondo luogo, sono uno strumento **democratico**, perché tutti mi possono capire. Dato che misuro la dimensione dei tubi, insomma... si dice proprio che uno non "capisce un tubo", quando è così sciocco da non capire neanche una cosa

*«First of all, I am an instrument that represents **compromise**, because my purpose is to measure dimensions, and in the past, I have above all measured pipe sections. You should know that there have been so many conflicts, specifically on pipe sizes, from the earliest moments of project planning. There is the design engineer, **whom someone called the elephant, who is always on the right side of the argument, who looks at neither elegance nor economy, who puts four where one is enough**¹ when he makes a sizing. Then the grudging project manager steps in and tries to reduce costs by gnawing away even at the pipe sections so much so **that it seems every rivet has to be paid for out of his own pocket**¹. Then there are the mechanical engineers, who perhaps would like to specify a higher corrosion thickness for a strange fluid and finally the pipe layers who would like the most suitable pipes with which to do the routing. The dimensions that I measure are the result of a long process that everyone has collaborated on, discussed and maybe argued about, which in the end has produced something majestic as the result of their calculations.»*

*«Secondly, I am a **democratic** tool, because everyone can understand me. Given that I measure the size of tubes, that is, I mean ... in Italian they really do say that one does not "understand a tube," when one is so daft*

1. "La chiave a stella" di Primo Levi, Einaudi 1978

così semplice. Molti di voi sono stati utilizzati per fare misure complesse, che solo chi conosce bene quella specifica materia è in grado di capire.

Oppure pensate al regolo calcolatore, che è uno strumento talmente da iniziati che ormai neanche gli ingegneri moderni sono in grado di utilizzarlo correttamente e magari non lo sanno neanche riconoscere. Io sono immediato e subito comprensibile, così che chiunque mi può facilmente utilizzare.»

«Sono inoltre uno strumento **senza tempo**, perché nonostante il passare del tempo sono sempre rimasto uguale a me stesso ed immutato. Nonostante i progressi della tecnologia, nonostante la digitalizzazione sono come il metro per un sarto e quindi la mia funzione ed il mio utilizzo non hanno bisogno di speciali evoluzioni.»

«Per finire vorrei dire che sono uno strumento che sintetizza l'essenza del **saper fare** nella gestione delle dimensioni delle cose. Tutti possono installare un tubo di una sezione a caso, decidere uno spessore senza ragionamento, ma solo quando quei numeri sono messi insieme da chi è in grado di calcolarli e progettarli fino a farli diventare un'arte ed un lavoro, allora si può creare qualcosa di meraviglioso che si trasforma in quel **numero inverosimile di tubi che fanno dei garbugli inimmaginabili**² di gaddiana memoria.»

as not to understand even such a simple thing. Many of you have been used for taking complex measurements, which only those who know that specific subject well, are able to understand. Or think of the slide rule, which is such a beginners' tool that now even modern engineers are not able to use it properly and may not even recognize it. I am straightforward and immediately understood, so that anyone can use me with ease.»
*«I am also a **timeless** instrument because despite the passage of time I have stayed as I have always been and remain unchanged. In spite of advances in technology, in spite of digitalization I am like the tape measure for a tailor, and therefore my function and use need no special evolution.»*

*«Finally, I would like to say that I am a tool that synthesizes the essence of **know-how** in managing the size of things. Everyone can install a pipe of a random section, decide on a thickness without much thought, but only when those numbers are put together by those who are able to calculate and design them until they become an artform and a craft, can something wonderful then be created that turns into **an inconceivable number of tubes that make unimaginable puzzles**² of Gaddian memory.»*

2. "Carteggio C.E. Gadda – Ammonia Casale S.A.", Stamperia Valdovena 1982

Il resto degli strumenti rimase attonito per il discorso del Micrometro, non sapendo come ribattere alla passione dimostrata per il suo lavoro ed i risultati del suo scopo. L'uditorio stava quasi per scoppiare in un fragoroso applauso di approvazione, quando la luce si accese nuovamente e dalle scale scese la curatrice, che si diresse proprio verso la scatola del Micrometro.

Ricordando una citazione di un libro per lei importante che dice: **tutto nel numero intero è intuizione e gioco; stimola ed appassiona, anche se la sua apparente semplicità trascina presto ai più complessi e astrusi problemi della matematica**³, Ella decise che proprio partendo da una cosa immediata come una misura semplice, si può rappresentare la complessità e la bellezza del mondo della progettazione.

A Barbara...

The rest of the instruments were astonished by Micrometer's speech, not knowing how to counter the passion he showed for his work and the results of his intended purpose. The audience was just about to burst into thunderous applause of approval when the light came on again and down the stairs came the curator, who headed right toward the Micrometer box.

*Recalling a quote from a book that was important to her stating: **everything about the whole number is intuition and play; it stimulates and excites, even though its apparent simplicity soon drags one down to the more complex and obscure problems of mathematics***³, she decided that by starting with something as basic as a simple measurement, one can represent the complexity and beauty of the world of design.

For Barbara...

3. "Sul numero e la sua storia" di Ettore Picutti, Feltrinelli 1977